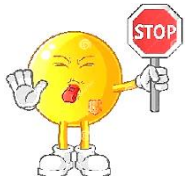
N° 09 – 10 -2021
Realizzazione:
Religiose SS. Sacramento

Ricominciare, almeno in Europa e in Afric , o continuare in Brasile un nuovo anno scolastico che organizza un po' tutta la vita sociale… è una sfida soprattutto in questo momento poiché il Covid non si è ancora allontanato. Evidentemente delle imprudenze o piuttosto delle azioni molto egoistiche di feste incontrollate non sistemano niente!
Davanti a ciò e agli omicidi di donne e bambini, oltre alle atrocità viste in Afghanistan, molto spesso si sente: "Ciò non è umano, è peggio delle bestie." ***Che c'è, dunque, d'inumano nell'"animale ragionevole" che noi siamo?*** *Pietro Vigne soffriva vedendo che cattive passioni dominavano, talvolta le persone, portandole al male verso loro, i loro vicini e infine verso la società intera. Un appello a cercare il BENE!*

Che cosa c'è di bestiale!

« Possiamo dire che è cosa degna di pietà vedere che il nostro corpo, servo della nostra anima e che le nostre passioni che sono come debolissimi sudditi della ragione, l'attacchino tuttavia con insolenza e si rivoltino così impunemente contro la loro Regina, l'anima. La obbligano a obbedir loro in una maniera così funesta che si può dire di molti Cristiani schiavi delle loro passioni che, essendo invertito l'ordine della natura in essi, sono piuttosto bestie che esseri ragionevoli! ***Si fa poca attenzione a questa sorte di cattivo trattamento!*** *Al contrario ci si è così inebetiti nel mondo che ci si persuade di essere crudeli con se stessi se non ci si concede qualche piacere sensuale, sebbene la salvezza vi sia interessata e la virtù lesa.*



Mio Dio abbi pietà di questa povera Regina che è la nostra anima! Vedi questa Sovrana dell'umanità così maltrattata, insultata e rigettata; **non le si da affatto protezione!** Appena domina nelle sue condizioni, cioè nel suo corpo. Tutti i suoi sudditi lavorano solo per loro, in modo che se essa chiede la sottomissione, tutto si rivolta contro di lei. E' ridotta in uno stato così pietoso che da maestra é diventata la serva e una serva maltrattata perché **c'é della bestia nell'uomo**, le passioni. »

P.B.L. I-243

SAN GIUSEPPE e la nostra storia 1865-1904

La nostra Congregazione ha sempre avuto una grande devozione e fiducia verso San Giuseppe. Una statua a Salvador – Bahia ne è un segno che le suore del Brasile ci dicono:

« Secondo quello che ci è stato trasmesso, Madre Saint Joseph Bouvaret desiderava molto un statua di San Giuseppe con Gesù in braccio, da essere sistemata nel collegio del SS. Sacramento, che lei aveva appena fondato a Saint-Lò nel 1865. Sfortunatamente il suo desiderio non è stato realizzato, poiché in quel momento non poteva pagare la somma richiesta. Tuttavia il suo desiderio si realizzò in una maniera che potremmo dire miracolosa. Come ci dice una tradizione : San Giuseppe stesso comprò la statua per esaudire il desiderio di Madre Saint Joseph! Secondo l'informazione della suora portinaia un venerabile signore si presentò alla porta del Collegio e depose la statua dicendole semplicemente che era stata già pagata. Poi sparì! Nel 1904 secondo le leggi di Combes le Suore furono espulse e il Collegio chiuso. Madre Saint Joseph arrivò in Casa Madre, allora a Roman. Le Suore che andavano a fondare in Brasile, nel 1904-1905 portarono la statua che ha sempre ricevuto una speciale devozione. Si trova nei locali della Regione. San Giuseppe prega per noi.»

Le Suore espulse da Saint-Lò si offrirono per andare in Brasile. Nell'ottobre del 1904 Sr Marie David e 7 Suore ricostituirono la comunità di Saint-Lò a Nazaré-Bahia ed iniziarono un altro collegio. Sicuramente San Giuseppe accompagnava la loro missione.

Afghanistan

In questi giorni dire "Afghanistan "non è che collera, sofferenza, compassione per il suo popolo. Serge de Beaurecueil, Domenicano che è vissuto 20 anni a Kabul, ci invita alla preghiera con un estratto del suo libro " Noi abbiamo condiviso il pane e il sale".

"La notte, quando il mio popolo dorme, a piedi nudi accoccolato in fondo alla mia piccola cappella, mi faccio suo intercessore. Come Abramo, come Giacobbe, come Mosé, come Gesù…Un bastoncino di sandalo spande il suo profumo , simbolo di tutti coloro che si sono consumati oggi nel duro lavoro, nella sofferenza o nell'amore…

e io sono là oppresso da tutte le colpe del mio popolo, afflitto da tutte le sue pene, carico di tutte le sue speranze… Tutti coloro che si sono addormentati oggi pensando di non incontrare che un Giudice, **io li presento al loro Salvatore** e li introduco nelle Nozze eterne. Di tutti i piccoli che sono nati oggi **ne faccio dei figli di Dio Tutte le preghiere** fatte oggi nelle case, nelle moschee **le trasformo in "Padre Nostro…"** Il mio cuore non è più che il crogiolo dove, al fuoco dell'amore di Cristo tutte le mescolanze che trasformano in oro. E **attraverso le mie labbra che gli presto è l'Afghanistan tutto intero che grida verso il Padre questo « Abba !» che gli soffia lo Spirito**… (Rm.8,15; Ga.4,6) »

8 settembre: festa della Natività di Maria; anniversario dei Voti delle Fondatrici.
3 ottobre : anniversario della Beatificazione di Pietro Vigne nel 2004.

Benedici il Signore e rendigli grazie. Che mandi operai alla sua vigna!

Memoria di una povera scarpa

Si dice che io sia l'unica scarpa che resta di quelle che Pietro Vigne ha portato…ed eccomi alquanto lisa e continuamente tagliata e ritagliata… senza rispetto per quel che rappresento! Malgrado tutto sono qui a nome di tutti coloro che l'hanno accompagnato sulle sue innumerevoli strade durante i suoi 46 anni di sacerdote missionario!

Dal 1694 al 1700 non abbiamo sofferto troppo, restavamo sul settore della parrocchia di Saint-Agrève, era il primo "posto" del giovane vicario. Era buono ma si capiva bene che egli voleva camminare di più, non per niente sono una scarpa! Pietro desiderava più larghi orizzonti per evangelizzare…

Nel 1700 eccoci dai Lazzaristi. Durante due anni di formazione ci siamo mossi poco. Poi, per 4 anni siamo stati i compagni delle sue prime missioni. Nel 1706 i miei predecessori viaggiarono fino a Toulouse… era serio, Pietro rifletteva sull'orientamento che stava seguendo. Finalmente essere fedele all'appello di Dio significava essere missionario a tempo pieno. Poveri noi! Evidentemente lo si andava a seguirlo dappertutto, o piuttosto a portarlo, lui e, più tardi, il suo confessionale, ciò che non sistemava le nostre suole, ma si era là per questo!

Arrivavano i duri sentieri di montagna. L'estate era sopportabile, si sentiva Pietro cantare con gioia mentre camminava "*Gesù che le nostre mani e i nostri occhi si alzino sempre verso i Cieli destinati per la nostra condivisione . Fa che ci pensiamo sempre e* ***camminare qui ogni giorno*** *come in un luogo di passaggio".* Ma l'inverno? Neve, pioggia, vento… e i suoi piedi gelavano anche se noi facevamo del nostro meglio.
Il nostro Pietro Vigne non si lamentava mai, ma ci batteva con forza per terra per riscaldarsi. Ahi, Ahi, Ahi! Arrivato nel luogo della missione alloggiava spesso a casa di un abitante … e vicino al camino noi, finalmente potevamo asciugarci e riscaldarci.

Fortunatamente noi siamo discreti… poiché i suoi tempi al confessionale erano lunghi e lui ne ha sentite di tutti i colori. Ma il suo cuore accoglieva tutto con "*pazienza e dolce carità"* . E noi, certamente nemmeno una parola, egli era così felice di dare il perdono di Dio!

Nelle Chiese e cappelle ci teneva in ginocchio in adorazione davanti a Colui che egli amava al di sopra di tutto: Gesù nel suo Sacramento e, a bassa voce, si sentiva talvolta: *« così il mio Redentore/ vuole essere nel mio cuore …vuole essere con noi/ e vuole cambiarci tutti/ in un altro Lui stesso./ E come un Pellicano/ ci dona il Suo Sangue/****Vedete come ci ama!*** *»*

Sicuramente visto il logorio ho avuto molti predecessori e molto spesso all'epoca del passaggio a Valence presso i preti del Santissimo Sacramento, riceveva per esempio nel1724 *"un paio di scarpe, due paia solo adattate" nel 1728 "un paio di scarpe…un paio adattato, un altro ancora che io gli ho lasciato."* Era un compenso per le messe che celebrava per loro. Egli ci usava talmente! Finalmente c'era Boucieu! Là eravamo a casa nostra. Felici con le Suore… e sicuri che si andava ancora a fare la grande Via Crucis!
Pietro, tu sei formidabile! ! *B.R.*

Testo forte! Pietro Vigne non mastica le sue parole! Egli vive in mezzo alla società, vede la realtà e sa quel che succede: il meglio, il peggio, ciò che è buono e ciò che distrugge. Ne conosce le conseguenze e le sofferenze che generano. Evidentemente è come prete missionario che scrive…per i cristiani e per gli altri che ha incontrato nelle sue missioni.

Il testo è forte, scritto con le espressioni del suo tempo, ma ancora valido oggi, anche se ci infastidisce. Ci chiama a vegliare sui nostri desideri, a reagire di fronte a ciò che non conduce ne al bene personale, ne al bene altrui. Ci chiama a dominare "**ciò che c'è di bestia nell'uomo"…** delle passioni che possono essere legate al potere, alla sensualità, all'avere, all'orgoglio, all'egoismo…; tutto ciò che sfocia a" **quella sorta di cattivo trattamento"** del più intimo di noi stessi e degli altri: l'anima.

Tu puoi constatare che si **"è abbruttiti nel mondo** " e talvolta tutto vale al livello morale, si comincia con cose quasi insignificanti, poi, poco a poco, infine tutto è accettato e "**non se ne prende cura"!** Allora dovresti sempre conservare in te l'affermazione ripetuta da Pietro Vigne "**una persona è di un prezzo infinito"** e vedere quanto lui fosse convinto della dignità di ogni persona e voleva che la si rispettasse…Egli era appassionato per Gesù Cristo e per coloro verso i quali era stato mandato. Riflessione che ciascuno deve seguire. B.R.

CHE DICE IL CATECHISMO ?

I sentimenti e le passioni indicano le emozioni e i movimenti della sensibilità che inclinano ad agire o a non agire in vista di ciò che è sentito o immaginato come buono o cattivo... 1763

Le passioni sono moralmente buone quando contribuiscono ad un'azione buona e cattive al contrario. **La volontà retta ordina al bene** e alla beatitudine i movimenti sensibili che ella assume; la cattiva volontà soccombe alle passioni disordinate e le inasprisce. Le emozioni o sentimenti possono essere assunti nelle *virtù* o pervertiti nei *vizi*. 1768.

Sia che si è il maestro del mondo o l'ultimo dei "miserabili" sulla faccia della terra, non fa nessuna differenza: davanti alle esigenze morali, noi siamo assolutamente tutti uguali.

Rivedi la tua storia quando preghi e vi troverai molta misericordia. Nello stesso tempo ciò alimenterà la tua coscienza del fatto che il Signore ti conserva nella sua memoria e non ti dimentica mai. Ha dunque un senso **chiedergli di chiarire ancora i piccoli dettagli della tua esistenza** che a Lui non sfuggono."

Francesco, Gaudete et exultate 153